

fati alla manifattura di Napoli e già dieci o dodici operai vi si sono recati; ma se ciò è un vantaggio ai singoli, per l'aumento del salario, è un danno enorme alla collettività poichè indubbiamente la diminuzione del personale dell'istituto di Scafati non può essere confortante per coloro che pensano che esso deve avere maggiore incremento nella sua produzione, e nella sua attività di esercizio.

Questo fatto ed il mancato aumento mi ha costretto a parlare sia per far valere le ragioni di tanti onesti operai, padri di famiglia, sia per l'affetto che porto a questa gemma del Mezzogiorno, che è l'Istituto dei tabacchi di Scafati.

Si tenga conto che, solo nello scorso anno furono aumentati oltre tremila operai nelle manifatture, e poi si dica se è giusto lesinare un modesto aumento e provocare la diminuzione di questa maestranza operaia, che forma la pepiniera degli operai addestrati e provetti.

Ed ora un breve accenno alla seconda parte del mio ordine del giorno, che riguarda le domande fatte dagli impiegati delle coltivazioni degli uffici di Firenze, Piacenza, Potenza, e delle agenzie di Barcellona, Benevento, Cava dei Tirreni, Lecce, Palermo, San Sepolcro, ecc.

In un lungo memoriale essi hanno esposto le ragioni, che a me sembrano giustissime, per una riforma dell'ultimo organico. Essi chiedono di essere equiparati agli altri funzionari dipendenti dal Ministero delle finanze per la legge 30 giugno 1908 sullo stato economico degli impiegati, e di esser trattati alla stessa stregua degli impiegati delle manifatture, avendo uguali incarichi, uguali attribuzioni e funzioni.

A me queste osservazioni sembrano fondate; il ministro, nella sua alta mente, le vaglierà e vedrà fin dove sarà possibile tenerle presenti.

Quando fu presentato l'organico del 1907 il ministro proponente rilevò che conteneva molte lacune, ma che era da approvarsi per l'urgenza. Ora l'esperienza le ha messe in evidenza: veda quindi il ministro se sia il caso di provvedere.

E concludo. L'Istituto di Scafati ha dato prova in diciotto anni di vita prospera e rigogliosa di poter rendere utili servigi alla patria agricoltura. Dia anche a questo ente, onorevole ministro, un'impronta della sua vitale energia e con una spinta efficace lo innalzi al posto che merita affinché possa

rappresentare domani il faro luminoso della tabacchicoltura in Italia.

Che se per inerzia di uomini, o per nequizia di cose, l'Istituto di Scafati dovesse un giorno tramontare, non sarò certo io colui, che avrà contribuito a farlo cadere nell'oblio con danno certo della patria agricoltura.

Ma io ho viva fede, onorevole ministro, nell'opera vostra sagace e feconda di bene per il nostro Paese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Odorico:

« La Camera, convinta del vantaggio che risulterebbe per l'onestà delle trattative commerciali dal fatto che le Società potessero senza grave danno compilare dei bilanci rispecchianti con esattezza la situazione delle aziende, invita il Governo a provvedere in tale senso ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Odorico ha facoltà di svolgerlo.

ODORICO. Onorevole ministro, nel di lei splendido ed esauriente discorso di ieri, ella ha fatto dichiarazioni molto interessanti per l'industria e per il commercio italiani.

Ella ha dichiarato che: « la legislazione fiscale attuale porta le stigmate dell'azione del tempo, e che si propone di dare un assetto stabile a questa legislazione in modo che per un lungo periodo cessi ogni dubbio, conservando la libertà delle industrie e provvedendo alle condizioni diversissime dell'agricoltura ».

Ed ha detto che spera così di dare alle industrie un periodo di calma, onde non se ne paralizzi l'azione, ciò che finirebbe per avere un contraccolpo anche sulla finanza.

E nella conclusione, ella, onorevole ministro, ha ribadito questa massima veramente saggia di Governo presso a poco con queste parole: « la finanza deve pure armonizzare la sua azione, in modo che essa guardi, non solo al presente, ma anche all'avvenire; non deve intristire e soffocare le forze che si affacciano timide ed incerte alla vita; ma confortarne l'azione che il tempo centuplicherà nei benefici che daranno all'erario ».

Onorevole ministro, sono queste, dichiarazioni preziose che io ho ascoltato ieri con profondo compiacimento, con soddisfazione grandissima, così che non potevo tratte-